SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2005 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2005-2007 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (nn. 3224 e 3224-*bis*)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005
(limitatamente alle parti di competenza)
(Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2005) (n. 3223)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE REFERENTE

12º Resoconto stenografico

SEDUTA DI VENERDÌ 3 DICEMBRE 2004

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente AZZOLLINI
indi del vice presidente CURTO

BI 1399
TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

INDICE

(3224 e 3224-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007* e relativa *Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito all'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:
– AZZOLLINI . . . . . *Pag.* 3, 5, 6 e *passim*
– CURTO 20, 22
CADDEO *(DS-U)* . . . . . 3, 4, 6 e *passim*
CASTELLANI *(Mar-DL-U)* . . . . . *Pag;* 18
FERRARA *(FI)* . . . . . 4, 7, 8 e *passim*
FRANCO Paolo *(LP), relatore generale sul disegno di legge finanziaria* 10, 18, 19
GIARETTA *(Mar-DL-U)* 10
IZZO *(FI)* . . . . . 4, 5, 6 e *passim*
LAURO *(FI)* 16
* LEGNINI *(DS-U)* 19, 20
MARINO *(Misto-Com)* 10, 16
* MICHELINI *(Aut)* 10, 21
MODICA *(DS-U)* . . . . . 6, 10, 14 e *passim*
* MORANDO *(DS-U)* 5
NOCCO *(FI)* 6
* PIZZINATO *(DS-U)* . . . . . 8, 9, 12 e *passim*
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 10, 17, 18
TAROLLI *(UDC)* 13, 16
VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . 4, 5, 10 e *passim*

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 9,35.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

(3224 e 3224-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007* e relativa *Nota di variazioni,* approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3224 e 3224-bis (Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*) e 3223, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta notturna di ieri, nel corso della quale è stata avviata la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 16 del disegno di legge n. 3223, sino all'emendamento 16.100.

Con riferimento all'articolo 16, dichiaro inammissibili le proposte emendative 16.18, 16.34, 16.35, 16.38, 16.40, 16.41, 16.42, 16.51, 16.53, 16.54, 16.58 (limitatamente al secondo periodo), 16.60, 16.63, 16.70 (limitatamente all'ultimo periodo), 16.0.5, 16.0.6 (limitatamente al primo comma), 16.0.7, 16.0.9, 16.0.12 (limitatamente al secondo comma), 16.0.22, 16.0.27, 16.0.32 (tutte per copertura finanziaria); 16.43, 16.44, 16.45, 16.46, 16.62, 16.65, 16.67, 16.68, 16.69, 16.0.1 e 16.0.33 (tutte per copertura finanziaria).

Passiamo, quindi, all'illustrazione dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 16.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 16.31 del senatore Firrarello ed illustrarlo.

Ho incontrato un folto numero di giovani che sacramentava contro il Ministro della giustizia; mi hanno spiegato della discutibile scelta assunta dal Ministro che ha autorizzato l'assunzione dei vincitori del concorso per ufficiali giudiziari, svoltosi su base circoscrizionale, solo per talune regioni del Nord, anziché anche per quelle centro-meridionali, dove pure si registrano le maggiori carenzte di organico.

FERRARA *(FI)*. A parere del Ministro, sono stati assunti dove c'era maggiore carenza di organico.

CADDEO *(DS-U)*. Certo, secondo il parere del Ministro. Nessuno è stato assunto a Cagliari, a Napoli e nel resto del Sud. Ho voluto verificare come stavano le cose e, purtroppo, stanno davvero così. Vorrei chiedere al Governo come si possa fare, dal momento che nelle zone centro-meridionali vi è davvero carenza di organico e vorrei, infine, sapere la ragione di questa diversità di comportamento.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, vorrei illustrare sommessamente e con molta serenità l'emendamento 16.32, identico al precedente, ricordando che il problema in esso affrontato è stato già oggetto di una interrogazione parlamentare alla Camera dei deputati presentata dall'onorevole Mazzoni, a cui ha risposta il sottosegretario Santelli. Nei fatti, sono stati messi a concorso dei posti su base regionale. Una volta espletato il concorso e dichiarati i vincitori, su iniziativa del Ministro di giustizia, è stata avviata la procedura di copertura delle vacanze organiche nei ruoli degli ufficiali giudiziari ai soli vincitori di concorso nelle Regioni Veneto, Piemonte e Lombardia. Rispetto alla opportunità e necessità di coprire i posti messi a concorso, non altri, è stato risposto che attualmente si coprivano le Regioni più scoperte nel rapporto occupati-posti vacanti e che nelle altre Regioni – soprattutto quelle meridionali – si sarebbe provveduto alle carenze di organico degli uffici dell'amministrazione giudiziaria attraverso meccanismi di mobilità di personale, proveniente proprio dalle Regioni del Nord nelle quali sono state autorizzate le assunzioni. Mi domando se si tratti di una procedura ordinaria, ma dubito fortemente che lo sia.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Vorrei far presente che molti dei contenuti delle proposte emendative in esame concernono profili già disciplinati dall'emendamento governativo 16.100, che è stato approvato questa notte dalla Commissione. Ad esempio non ha senso porre in votazione l'emendamento 16.32, che ha un impatto sull'articolo 16-*bis* nella parte relativa alle deroghe per il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego. Chiedo una breve sospensione della seduta affinché si proceda ad un attento esame per individuare gli emendamenti preclusi, un esame che gli uffici non potevano effettuare nelle ore notturne. Diversamente, onde evitare confusione, sarebbe opportuno passare all'esame di articoli del disegno di legge finanziaria non modificati dall'approvazione dell'emendamento 16.100.

IZZO *(FI)*. Signor Sottosegretario, la invito a leggere per intero l'emendamento 16.32. È tutt'altra materia.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Se la materia è quella della regolamentazione dell'accesso al pubblico impiego, è regolamentata da un'altra parte...

IZZO *(FI)*. Insisto. La prego di leggerlo, onorevole Sottosegretario.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'emendamento prevede che per la copertura delle vacanze organiche possono essere utilizzati i vincitori e gli idonei al concorso pubblico fino alla completa copertura delle dotazioni.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, non sono contrario ad una breve sospensione della seduta ma auspico che l'esame dei documenti di bilancio riprenda con l'illustrazione e la votazione dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 16, perché anche i senatori dell'opposizione hanno organizzato il proprio lavoro preparandosi sulle materie in esame. Infine, poiché il Governo e la maggioranza danno l'impressione di voler decidere sulle preclusioni, ricordo che l'individuazione degli emendamenti preclusi costituisce una prerogativa che il Regolamento del Senato attribuisce in via esclusiva al Presidente della Commissione bilancio, senza indebite ingerenze da parte del Governo.

PRESIDENTE. Quanto ai rilievi del senatore Morando, non vi è dubbio che riprenderemo l'esame del disegno di legge finanziaria a partire dagli emendamenti relativi all'articolo 16. È altresì indubbio che le preclusioni saranno decise dalla Presidenza, nel pieno rispetto delle previsioni del Regolamento. La tutela delle prerogative di ciascuno non è soltanto un mio dovere ma risponde anche ad una mia profonda convinzione.

Propongo di sospendere brevemente l'esame congiunto dei documenti di bilancio, al fine di approfondire la questione delle suddette preclusioni.

Se non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

I lavori proseguono in altra sede dalle ore 9,45 alle ore 11,20.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3223 e 3224, precedentemente sospeso.

In merito alla questione precedentemente emersa in ordine agli emendamenti preclusi dall'approvazione del maxiemendamento del Governo 16.100, vorrei precisare che gli emendamenti con copertura riferita all'accisa sui tabacchi, su cui insiste l'emendamento 16.100 già approvato, possono essere considerati non preclusi limitatamente alla parte che incrementa quantitativamente le entrate derivanti dalla suddetta accisa, mentre la parte normativa è preclusa, con particolare riguardo a quella che sopprime o sostituisce il comma 17 dell'articolo 42 del disegno di legge finanziaria.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, tale decisione è tecnicamente ineccepibile. Naturalmente, poiché i proponenti degli emendamenti in materia di accisa dei tabacchi non potevano sapere, al momento della loro presentazione, che sarebbe intervenuta tale decisione, con conseguente loro preclusione e decadenza, la pregherei di consentire ai proponenti,

sia pure in termini generali che magari non verranno mai concretizzati, di poter modificare la copertura dei propri emendamenti qualora la preclusione si dovesse determinare in rapporto ad un dato che al momento della presentazione dell'emendamento non poteva essere valutato.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che, ferma restando la preclusione di emendamenti soppressivi o integralmente sostitutivi del comma 17 dell'articolo 42, saranno ammesse proposte volte a modificare specifiche parti del citato comma non modificate dall'emendamento 16.100 già approvato.

Preciso inoltre che gli emendamenti dichiarati parzialmente preclusi si intendono riformulati nel senso di sopprimere le parti dichiarate precluse, salvo diversa indicazione dei proponenti. Gli stessi emendamenti, pertanto, ove approvati, saranno modificati nel senso indicato in sede di coordinamento.

Riprendiamo quindi l'illustrazione dei restanti emendamenti relativi all'articolo 16 e di quelli recanti articoli aggiuntivi allo stesso.

IZZO *(FI)*. In sede di illustrazione degli emendamenti, ad integrazione dell'illustrazione iniziata in precedenza, vorrei ribadire che l'emendamento 16.32 è volto a permettere la copertura delle vacanze organiche nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria attraverso l'utilizzazione dei vincitori e degli idonei al concorso pubblico per la copertura di 443 posti di ufficiale giudiziario C1, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n.98 del 13 dicembre 2002 – IV serie speciale. Appare necessario tenere conto delle esigenze di coloro che aspirano ad un posto pubblico dopo aver espletato un concorso ed averlo anche vinto. La nostra proposta è pertanto quella di procedere all'assunzione dei vincitori e degli idonei al menzionato concorso pubblico, assunzione che deve riguardare l'intero territorio nazionale e non, secondo quanto risulta, soltanto determinate Regioni dell'Italia settentrionale.

NOCCO *(FI)*. Aggiungo la mia firma all'emendamento 16.32.

CADDEO *(DS-U)*. Anche io, signor Presidente, intendo sottoscrivere tale emendamento.

MODICA *(DS-U)*. Signor Presidente vorrei illustrare l'emendamento 16.50, da me presentato insieme a tanti altri colleghi dell'opposizione, che riguarda una *vexata quaestio*, un problema che non si riesce a risolvere e che provoca ogni anno una grande fibrillazione. Anche questo anno vi è stato un meritorio maggiore investimento del Governo per le università, senza però risolvere il problema di fondo che vorrei ricordare molto brevemente ai colleghi. Nell'attuale sistema di pagamento degli stipendi universitari, sia del personale docente che non docente, vige il giusto principio che gli emolumenti sono a carico del bilancio ma che i loro aumenti sono decisi a livello nazionale, da legge per i docenti e dal contratto nazionale per i non docenti. Ciò ha prodotto un aumento dei costi delle uni-

versità che viene coperto dai loro bilanci ma che non è controllabile dalle medesime. Come sappiamo, da diversi anni si accumula, anno dopo anno, un credito di natura almeno morale, perché le università si trovano a far fronte agli aumenti di stipendio con le tasse degli studenti, che non è il modo migliore per utilizzare tali introiti. Non si riesce a risolvere il problema dell'adeguamento del finanziamento dello Stato, non già all'aumento del personale, voglio essere chiaro, ma all'aumento degli stipendi, che, ripeto, è stabilito da leggi o da contratti nazionali.

Come avevamo fatto l'anno scorso, anche quest'anno riteniamo di proporre di nuovo al Governo, alla maggioranza e al Parlamento di rivedere questo meccanismo. Suggeriamo di valutare positivamente l'emendamento 16.50 e anche l'emendamento 16.51, trattandosi di due soluzioni diverse al medesimo problema dei meccanismi automatici per quanto riguarda la copertura degli incrementi dello stipendio. Per giunta, non si tratta di una copertura totale. Ci rendiamo conto, per ragioni tecniche che adesso non sto qui a spiegare, che una copertura totale potrebbe essere non corretta dal punto di vista della politica degli organici. Infatti, se un dipendente va in pensione e se ne assume un altro, lo stipendio di chi va in pensione non è uguale a quello del neoassunto; c'è quindi un guadagno nel *turn over* che consideriamo in questo emendamento, che mira a riportare a normalità la copertura degli incrementi stipendiali del personale universitario, che sono a carico dei bilanci delle università ma dipendono da decisioni che non rientrano nel potere delle medesime.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 16.57 riguarda gli incarichi dirigenziali, che a nostro parere devono essere corredati dalle valutazioni di cui al decreto legislativo n. 286 del 1999. Oggi gli incarichi dirigenziali, come ben sappiamo, possono essere decisi *motu proprio*: sono una scelta di alta amministrazione assolutamente discrezionale non sottoposta ad alcun tipo di verifica e controllo. Essendo stati introdotti gli organi di controllo interno a seguito della disciplina prevista dalla legge, si propone che tali provvedimenti di conferimento siano corredati dalle sopramenzionate valutazioni, che andranno trasmesse agli organi di controllo interno e all'organo di consulenza esterno, come oggi si può qualificare la Corte dei conti a seguito della trasformazione intervenuta nel 1998, sottraendoli così a un potere sì discrezionale ma a quanto pare eccessivamente apicale.

L'emendamento 16.59 è volto a porre rimedio ad un fatto piuttosto grave. Gli incarichi dirigenziali esterni ad una qualsivoglia amministrazione, anche se attribuiti *intuitu personae,* comportano automaticamente una rappresentanza dell'amministrazione stessa. Ad esempio, un direttore del Genio civile regionale che vada a far parte dell'Autorità portuale o di altri organi che vengono istituiti attrae su di sé l'incarico di rappresentanza dell'amministrazione di provenienza. In questo modo, il corrispondente emolumento ricevuto dal dirigente viene fatto confluire nell'attuale fondo onnicomprensivo. L'emendamento in questione mira invece a far sì che, quando l'incarico ricevuto non fa parte di incarichi di diritto ma

viene attribuito *intuitu personae* (ad esempio, al direttore del Genio civile della Campania chiamato a far parte del consiglio di amministrazione della società Ponte sullo Stretto), il relativo emolumento, anziché confluire nel fondo onnicomprensivo, sia erogato direttamente al soggetto chiamato a far parte dell'organismo esterno. Si vorrebbe introdurre una differenza rispetto agli organismi dei quali si viene a far parte per statuizione degli organi ai quali si è attratti rispetto a quelli dei quali si è chiamati a far parte per *intuitu personae* sulla base di una scelta politica.

PIZZINATO *(DS-U)*. Può spiegare meglio questo concetto?

FERRARA *(FI)*. Se, ad esempio, un direttore generale di un Ministero viene indicato come consigliere di amministrazione della RAI, l'emolumento che riceve in quanto consigliere della RAI non deve essere fatto confluire nel fondo onnicomprensivo e diviso tra tutti i dirigenti del Ministero delle poste e telecomunicazioni, ma essere erogato direttamente al soggetto incaricato. Se invece quella stessa persona entra a far parte di un organismo in quanto quest'ultimo ne richiede la presenza in qualità di direttore generale del Ministero delle poste e telecomunicazioni, l'emolumento viene fatto confluire nel fondo onnicomprensivo.

PIZZINATO *(DS-U)*. Mi scusi, ma voglio assicurarmi di aver compreso bene questo concetto. Se un dirigente di un Ministero viene nominato per dieci incarichi diversi, ma non in qualità di dirigente della realtà in cui opera, percepisce dieci emolumenti. Oltre tutto, trovandosi sempre in giro, quel dirigente non svolgerà l'incarico al quale è stato assegnato, pur continuando a percepire uno stipendio e in aggiunta altri emolumenti. È questa la proposta?

FERRARA *(FI)*. In questo senso si dovrebbe prevedere una norma in base alla quale un qualsiasi dirigente o dipendente dello Stato non può essere indicato dalla politica a far parte di un organismo esterno.

PIZZINATO *(DS-U)*. Può anche essere indicato dalla politica, ma lo stipendio va comunque fatto confluire nel fondo comune.

FERRARA *(FI)*. Perché mai un dirigente dovrebbe assumere un incarico esterno se non riceve una gratificazione di carattere economico?

Vorrei poi illustrare l'emendamento 16.0.16, finalizzato ad una più chiara determinazione del fabbisogno di personale all'interno delle pubbliche amministrazioni. Lo si deve determinare non soltanto in termini di risorse economico-finanziarie, ma anche in relazione alle missioni, competenze ed attività proprie di ogni amministrazione, da esercitare nell'ambito delle proprie strutture organizzative, anche in coerenza con quanto disposto dalla normativa vigente. Nel procedere alla rideterminazione delle dotazioni organiche si dovrà tener conto del processo di riforma dei Ministeri e degli enti economici, anche con il trasferimento di funzioni alle Re-

gioni e agli enti locali, secondo le modifiche introdotte dal Titolo V della Costituzione. Si vorrebbe consentire alle pubbliche amministrazioni, secondo quanto previsto dalla dotazione organica complessiva, di procedere ad una diversa distribuzione del personale. Per rendere più veloce tale procedura, si potrebbe fare riferimento ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri piuttosto che ad un decreto del Presidente della Repubblica. Perché mai la dotazione organica dovrebbe essere sottoposta a questi vincoli? È noto che attualmente la dotazione organica in essere non viene sottoposta alla verifica da parte degli organi di controllo. Si determina in sostanza un automatismo che rende impossibile un attento monitoraggio delle presumibili necessità di espansione del personale. Inoltre, anche nell'incertezza della copertura del *turn over*, secondo quanto previsto dalle leggi vigenti di limitazione nell'assunzione del personale, l'aumento della dotazione organica consente la mobilità nell'ambito degli enti locali. Ciò determina però contestualmente la necessità per gli enti locali di ovviare ad eventuali carenze di organico con l'assunzione di altro personale con contratti a tempo determinato. È evidente che ciò incrementa di molto la spesa corrente per il personale. Grazie ad una verifica degli effettivi fabbisogni, commisurata all'attività dell'amministrazione, si vorrebbe raggiungere il risultato di rendere le dotazioni organiche commisurate agli effettivi bisogni, in sintonia con l'emendamento del Governo recentemente approvato.

L'emendamento 16.0.18 ha una valenza analoga, nel senso che mira a sottoporre l'intera disciplina in ordine alle dotazioni organiche e ai contratti ad un processo di autorizzazione, revisione ed attenzione da parte del Ministero, che possa rendere più stringente ed agevole il controllo da parte dell'amministrazione centrale rispetto all'espansione determinatasi nell'ambito degli enti locali. Con l'emendamento 16.0.28 si tenta di ovviare all'assenza di esatti criteri di valutazione del raggiungimento degli obiettivi posti ai dirigenti della pubblica amministrazione.

PIZZINATO *(DS-U)*. Esprimo le mie perplessità in merito agli effetti che sarebbero determinati dall'emendamento 16.59, illustrato dal senatore Ferrara: in particolare, il dirigente potrebbe accumulare tante indennità quanti sono gli incarichi a lui conferiti.

Preannuncio la mia contrarietà all'emendamento 16.0.23, osservando che vi sono precise norme di legge che regolano le contrattazioni collettive nazionali. I passaggi di area, di qualifica o di profilo professionale nelle amministrazioni pubbliche sono attualmente disciplinati dalla legge n. 580 del 29 dicembre 1993, sulla base di una pattuizione che si era raggiunta tra le organizzazioni confederali, le organizzazioni di categoria ed il Governo. Sulla base di questo accordo sono state definite le regole complessive della contrattazione. Con quella legge si era superato il concetto che i rapporti all'interno delle pubbliche amministrazioni fossero regolati sulla base di leggi, preferendosi fare riferimento ai contratti stipulati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, quindi oltre il 50 per cento dei lavoratori, e dall'ARAN. Non si possono alterare, attraverso una

norma contenuta in una legge finanziaria, le regole basilari dei rapporti di lavoro delle pubbliche amministrazioni che si basano sui contratti nazionali di lavoro e sulla contrattazione collettiva. Ribadisco, pertanto, la mia contrarietà all'emendamento 16.0.23 e la determinazione ad oppormi alla messa in discussione di regole che hanno faticosamente liberato il rapporto di lavoro nel pubblico impiego.

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. Con l'emendamento 16.0.10 si affronta un problema rilevante. La norma inserita nella finanziaria dello scorso anno, presentata con grande *battage* pubblicitario, volta a favorire il rientro in Italia di ricercatori residenti all'estero, credo che non abbia prodotto alcun risultato. L'emendamento ha lo scopo di prevedere incentivi per il rientro in Italia di ricercatori residenti all'estero ed avrebbe a mio avviso effetti importanti, per cui la sottopongo all'attenzione del Governo e della maggioranza.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 16.0.10.

MODICA *(DS-U)*. Anch'io aggiungo la mia firma.

MARINO *(Misto-Com)*. Mi associo ai colleghi nell'aggiungere la mia firma all'emendamento 16.0.10.

MICHELINI *(Aut)*. Associandomi ai colleghi, aggiungo anch'io la mia firma.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti riferiti all'articolo 16 e volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo di esso si intendono illustrati.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Propongo di accantonare l'emendamento 16.32, di contenuto analogo a molti altri emendamenti presentati sulla stessa materia, trattandosi di un argomento che, avendo una sua validità, necessita di una riflessione attenta e di un adeguato approfondimento. Mi rimetto invece al Governo sull'emendamento 16.50 che affronta un problema non irrisorio, essendo volto a superare alcuni problemi finanziari che affliggono le università. In effetti, si è in presenza di una contraddizione in termini che sarebbe opportuno affrontare eventualmente anche attraverso un ordine del giorno, che ponga l'accento sulla discrasia esistente all'interno del personale universitario. Mi rimetto al Governo anche sugli emendamenti 16.57 e 16.0.28. Senza dubbio l'emendamento 16.0.10 merita attenzione perché affronta l'annoso problema del rientro dei ricercatori dall'estero in Italia; purtroppo però, non essendo consona la copertura, non posso che esprimere parere contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 16.0.21, presentato dal senatore Tarolli,in quanto si tratta di un emendamento molto complesso

che affronta un problema, indubbiamente, di rilievo: riguarda, infatti, le diversità che interessano il regime del sequestro, del pignoramento e della cessione nei contratti relativi alle varie tipologie di lavoro dipendente. L'emendamento 16.0.21 è complesso e va valutato con molta attenzione, magari in altra sede. Per questo motivo, il mio parere è negativo, di certo non per il principio. In questo caso – se ho ben interpretato l'emendamento – si chiede di estendere i benefici legati all'impignorabilità, all'insequestrabilità di salari e pensioni di dipendenti pubblici anche a quelli privati, insieme ad una serie di altre norme di chiarimento e garanzia. Se nei princìpi lo posso condividere, mi sembra comunque molto specifico e complesso. Preferirei esprimere un invito al ritiro, altrimenti il mio parere è negativo.

Gli emendamenti 16.58 (testo 2) e 16.59 non appaiono sostenibili dal punto di vista finanziario. L'emendamento 16.0.28, presentato dal senatore Ferrara, riguarda l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di adottare una semplificazione nella valutazione del personale con qualificazione dirigenziale. Anche questo emendamento può essere inteso nel senso positivo che soggiace ad esso; sotto questo profilo mi rimetto, perciò, al Governo.

Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Mi limito ad esprimere un parere solo sugli emendamenti illustrati, nel ringraziare il Presidente di avere effettuato una nuova valutazione sulle preclusioni e, quindi, per avere snellito l'*iter* dell'esame di questo articolo.

L'emendamento 16.32, presentato dal senatore Izzo, così come è non funziona. Semmai è necessario prevedere un'ulteriore specifica riserva relativamente al comma 4, articolo 16-*bis*, perché è nell'ambito del cosiddetto Fondo per le assunzioni in deroga che si può ragionare. Pertanto, esprimo parere contrario sull'emendamento, pur se è fatta salva la possibilità di recuperare particolari istanze nel modo appena suggerito; diversamente, contraddiremmo l'emendamento approvato ieri sera.

Per quanto riguarda l'emendamento 16.50, presentato dal senatore Modica, il relatore si è rimesso al parere del Governo. Personalmente, sono assolutamente contrario per un ovvio motivo: le università, infatti, hanno prima chiesto l'autonomia, in modo da gestire i loro fondi con un limite al 90 per cento della spesa del personale; rendendosi conto poi di non essere in grado di mantenere questa autonomia, hanno ottenuto finanziamenti *ad hoc*, anche l'anno scorso – ad esempio – per le spese del personale. Tra l'altro, le università sono rappresentate nei comitati di settore dell'ARAN, se avessero da far valere dei motivi di contenimento della spesa potrebbero farlo. L'approvazione di questo emendamento comporterebbe un incentivo all'aumento della spesa e per gli enti universitari significherebbe, sostanzialmente e ancor peggio sotto il profilo generale, rinunciare alla propria autonomia per passare ad una sorta di amministrazione controllata. In pratica, dovremmo smontare il principio di autonomia nel suo complesso. L'anno scorso era stata avanzata una proposta nella

quale era previsto che la parte relativa al personale sarebbe tornata al Ministero. In questo modo, a mio avviso, faremmo un pasticcio. Sarei per lasciare le cose come sono, salvo poi predisporre un impianto complessivamente nuovo dell'università, ma questo è altro discorso e non credo sia argomento da affrontare in questo ambito.

Per quanto concerne l'emendamento 16.57, presentato dal senatore Ferrara, mi rendo conto che la questione relativa alla modifica degli incarichi dirigenziali ha un certo rilievo, tuttavia non vorrei che modificando il sistema di attribuzione di questi incarichi sfuggisse qualche aspetto. Non sono, pertanto, in grado di esprimere un parere favorevole. Per quanto riguarda l'emendamento 16.59, poiché normalmente una parte degli incarichi *extra* dei dirigenti confluiva nelle entrate dell'ente, forse potrebbero verificarsi problemi di minori entrate o, comunque, di alterazioni o incentivo per molti dirigenti ad andare a lavorare fuori non prestando servizio in istituto. Non modificherei, quindi, l'attuale normativa in materia. Per quanto concerne l'emendamento 16.10, faccio presente che all'interno dell'emendamento 16.100, approvato dalla Commissione, abbiamo già previsto un alleggerimento dell'IRAP a sostegno dei ricercatori. Credo che per lo Stato e per le finanze pubbliche sia sufficiente quanto è stato approvato ieri sera.

La materia affrontata dal senatore Ferrara nell'emendamento 16.0.16 è interessante ma credo troppo complessa da esaminare in questa sede. Inoltre, mi sfugge qualche aspetto. Nell'esprimere un parere contrario mi appello, pertanto, al principio secondo cui quello che il Governo non capisce non può approvare. L'emendamento 16.0.18, invece, in parte collide con l'emendamento governativo (articolo 16 e 16-*bis)*; quindi, il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 16.0.23, devo dire la verità, sotto un certo profilo capisco il senatore Pizzinato quando dice che stiamo facendo un passo indietro. In questo modo però si va avanti e indietro e, poiché la terra è tonda, resta da stabilire rispetto a cosa si compie il passo indietro o avanti. Non è detto che un passo indietro rispetto a qualcosa non sia un passo avanti rispetto a qualcos'altro.

PIZZINATO *(DS-U)*. Mi riferisco ai rapporti di lavoro.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Purtroppo, uno dei problemi è che la contrattazione del pubblico impiego investe non solo questioni meramente economiche ma travolge anche profili normativi del rapporto di lavoro (aspetti di carriera, quali scivoli ed altro). Questo fa sì che, e si è spesso verificato nel passato, le risorse stanziate per i contratti collettivi si dimostrano, a volte, insufficienti, perché hanno fatto travalicare tutti i meccanismi del cosiddetto giuridico. Non sono, perciò, in grado di dare un parere favorevole a questo emendamento.

PIZZINATO *(DS-U)*. C'è qualcuno che rappresenta il Governo nel Ministero?

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Purtroppo, dice un vecchio adagio: se il padrone paga e il lavoratore contratta, c'è una quadratura soddisfacente, ma quando chi paga non è quello che ci rimette i soldi, come nel caso dell'ARAN, si va in due in pizzeria poi il conto viene portato ad un terzo. Ciò che voglio dire è che spesso la parte relativa ai meccanismi giuridici fa sì che i costi travalichino rispetto agli obiettivi.

PIZZINATO *(DS-U)*. Vi sono aspetti che condivido che vanno innovati ma attraverso la contrattazione; se chi rappresenta il Governo, il Ministero, quando c'è la trattativa non è adeguato, si sostituisca. Si devono rispettare le norme definite.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non sono in grado di esprimere un parere favorevole in questa sede. È chiaro, infatti, che la materia del pubblico impiego deve essere valutata nella sede propria; qui sarebbe un pò ultroneo rispetto al testo della finanziaria. Ritengo, però, che sia necessaria una riflessione sul fatto che la parte normativa probabilmente dovrebbe essere riportata a decisioni legislative lasciando da parte la contrattazione, la parte economica vera e propria; altrimenti, a parte il discorso relativo alla capacità o meno di chi rappresenta il Governo, si crea un meccanismo che si insegue.

Quanto all'emendamento 16.0.28, non vorrei che vi fossero invasioni di competenze perché la materia risulta oggetto di disciplina da parte dei contratti collettivi che regolano anche la cosiddetta retribuzione di risultato. Per esaminare la possibilità di una diversa normativa per i dirigenti, bisognerebbe preliminarmente decidere che la contrattazione si occupa soltanto della parte economica e non della parte normativa. Personalmente sarei favorevole a tale soluzione, ma la decisione è difficilmente limitabile ad un solo settore e dovrebbe riguardare l'intero comparto del pubblico impiego.

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti 16.3, 16.4, 16.5 e 16.6 sono preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento governativo 16.100.

Passiamo all'emendamento 16.7.

TAROLLI *(UDC)*. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 16.7.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 16.7).

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento 16.8 è precluso dall'approvazione dell'emendamento governativo 16.100.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 16.9 a 16.19).

Avverto che gli emendamenti 16.20 e 16.21 sono preclusi.

(Posto ai voti, è respinto l'emendamento 16.22).

Avverto che gli emendamenti 16.23, 16.24 e 16.25 sono preclusi.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 16.26 a 16.29).

Passiamo all'emendamento 16.31.

IZZO *(FI).* Chiedo l'accantonamento degli emendamenti 16.31 e 16.32, di identico contenuto.

CADDEO *(DS-U).* anche io chiedo l'accantonamento degli emendamenti 16.31 e 16.32, di identico contenuto.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, gli emendamenti 16.31 e 16.32 sono accantonati.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 16.33 a 16.49).

Passiamo all'emendamento 16.50.

MODICA *(DS-U).* Signor Presidente, intervengo per una dichiarazione di voto sull'emendamento 16.50. Ringrazio il relatore per l'attenzione che ha voluto dedicare ad una proposta che è stata sottoscritta da esponenti di tutta l'opposizione, mentre esprimo profonda delusione per le affermazioni del sottosegretario Vegas. Si sta commettendo un errore grossolano perché l'emendamento intende razionalizzare una disciplina che rappresenta un costante problema per il Governo.

L'approvazione dell'emendamento non comporta alcun pasticcio, al contrario il pasticcio sussiste per la confusione che si determina annualmente quando il Fondo di finanziamento ordinario delle spese annue sostenute dalle università per la corresponsione al personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo è finanziato al di fuori di ogni calcolo effettivo degli incrementi di spesa. Mi meraviglia che il Sottosegretario non sappia che è un decreto del suo Ministero a fissare gli aumenti di stipendio dei docenti universitari. Il comparto delle università è sempre stato penalizzato proprio a causa dell'impossibilità di recuperare i miglioramenti economici del personale conseguenti all'applicazione di norme di legge o contratti collettivi nazionali di lavoro. Le mie considerazioni non sono improntate alla polemica politica: nella situazione attuale chiunque governi ha il problema di dover rispondere alle esigenze legittime dell'università senza avere il modo di quantificare effettivi aumenti di spesa derivanti esclusivamente da scelte che sono al di fuori del controllo delle

università. Mi stupisce che sia considerata foriera di pasticci una misura di razionalizzazione.

PIZZINATO *(DS-U)*. Vi è un elemento di fondo che determina questa contraddizione. Mentre per tutto il settore pubblico, esclusi i militari, è la contrattazione collettiva a determinare gli aumenti stipendiali, per l'università queste determinazioni sono assunte sulla base di decreti ministeriali. È quindi necessario introdurre la modifica prevista dall'emendamento 16.50 oppure bisogna rivedere la disciplina del rapporto di lavoro dei docenti universitari. Continuare a rinviare, come si fa da oltre un decennio, la soluzione del problema significa complicare la situazione anche in relazione alla giusta retribuzione del personale.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 16.50 a 16.0.8).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.0.10.

MODICA *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo per svolgere una dichiarazione di voto a favore dell'emendamento 16.0.10. Ringrazio nuovamente il relatore che, a differenza del rappresentante del Governo, ha voluto dedicare attenzione al problema. Riconosco che la copertura dell'emendamento si presta a critiche di tipo politico per cui il Governo ritiene di non poterla accettare; mi auguro però che almeno in Assemblea la questione trovi interesse. L'emendamento mira ad introdurre norme che incentivano il rientro in Italia di ricercatori residenti all'estero, che sono stati formati nel nostro Paese a spese dei cittadini. Sono diverse migliaia di persone. Il Ministero degli affari esteri, guidato dell'onorevole Frattini e poi dall'onorevole Fini, ha approntato negli anni elenchi impressionanti di persone di altissimo livello scientifico, le quali, formate in Italia, non riescono a rientrare perché la loro assunzione da parte delle università o degli enti di ricerca è problematica, in assenza di qualsiasi tipo di incentivo. Bisogna ricostruire le carriere e pagare gli stipendi *ex novo* e questo è un grande ostacolo. La norma che l'anno passato fu inserita nella finanziaria, che prevedeva una riduzione dell'IRAP per le imprese che assumevano ricercatori residenti all'estero, ha avuto esito zero: così mi risulta, ma sarei contento che tale informazione non fosse veritiera. Insomma, nessuna impresa ha assunto ricercatori provenienti dall'estero. L'emendamento 16.0.10 tende, come già quello analogo presentato lo scorso anno, ad estendere la norma agli enti pubblici di ricerca e alle università, e non mediante un pagamento dello stipendio, ma con una riduzione del 50 per cento per tre anni dell'IRE e dell'IRAP. Quindi, non si tratta di una norma di pagamento a piè di lista ma di un'incentivazione per conseguire un obiettivo serio ed importante per il Paese. Non solo non arrestiamo la fuga dei cervelli, ma non riusciamo nemmeno a far rientrare coloro che vorrebbero farlo e che all'estero costituiscono spessissimo *leader* indiscussi nella loro disciplina. Mi sembra una scelta assolutamente miope.

Ringrazio pertanto il collega D'Andrea e gli altri colleghi della Margherita per aver presentato quest'emendamento, al quale ho già aggiunto la mia firma.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 16.0.10 a 16.0.12 (testo 2)).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.0.13.

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma a tale emendamento, precisando come esso non comporti nessun aggravio della spesa e degli stanziamenti previsti, in quanto essi rientrano nella già prevista copertura finanziaria del concorso in oggetto. Si tratta di una prima risposta alle carenze di organico che si riscontrano tra i dirigenti scolastici. Mi riservo, in caso di reiezione, di ripresentare l'emendamento in Assemblea.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 16.0.13 a 16.0.20).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.0.21.

TAROLLI *(UDC)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 16.0.21.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 16.0.23 a 16.0.25).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16.0.26.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, il contenuto dell'emendamento 16.0.26 è stato almeno in parte recepito dal Governo nell'emendamento 16.100, sia pur non prevedendo il tetto da me indicato di 25.000 euro ma un tetto di 20.000 euro. Ciò posto, intendo ritirarlo.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 16.0.28 a 16.0.34).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 17 ed ai relativi emendamenti.

Dichiaro inammissibili, per copertura finanziaria, gli emendamenti 17.18, 17.27, 17.35 (limitatamente ai primi due periodi), 17.32 (testo 2), 17.38, 17.39, 17.39A, 17.40, 17.50, 17.62, 17.69, 17.75, 17.76, 17.79, 17.84, 17.85, 17.0.10/1, 17.0.17, 17.0.20 e 17.0.26.

Sono altresì inammissibili per materia gli emendamenti 17.58, 17.82, 17.86, 17.87 e 17.88.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma a tutti gli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo Misto riferiti all'articolo 17.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 17.24 tende a garantire l'inserimento nell'ambito universitario di 2.000 nuovi giovani ricercatori. Si ritiene che sia un obiettivo minimo per impedire che tra pochi anni le università pubbliche si svuotino, considerato che nel frattempo saranno andati in pensione tecnici, ricercatori e anche professori stabilizzati.

Si ha l'impressione che questo Governo consideri l'università una sorta di proseguimento della scuola superiore. Questo lo dico perché da parte dell'attuale Governo sono già state compiute alcune scelte che vanno nella direzione di considerare l'università pubblica non una scelta di eccellenza ma un insegnamento di serie B. Per scongiurare tale pericolo, bisognerebbe garantire al Ministro per l'innovazione e le tecnologie un consistente finanziamento pari a un miliardo di euro in dieci anni. Con l'emendamento in questione si consentirebbe il cofinanziamento di assegni di ricerca capaci di attrarre nuovamente giovani studiosi ai quali non è attualmente garantita la possibilità di proseguire i propri programmi di ricerca. Credo che sia opportuno sostenere l'università pubblica: a partire da essa è possibile avviare un'attività di ricerca d'avanguardia che garantisca soluzioni di eccellenza, in questo momento importanti per il futuro della ricerca e dell'innovazione nel nostro Paese.

FERRARA *(FI)*. Faccio mio l'emendamento 17.25, che tende a prorogare, limitatamente all'esercizio 2005, le convenzioni stipulate per lo svolgimento di attività socialmente utili e per l'attuazione di misure di politica attiva del lavoro. Ritengo che un accantonamento sarebbe opportuno, in attesa di verificarne più approfonditamente le tematiche.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, non riesco a comprendere il motivo in base al quale l'emendamento 17.37 (testo 2) è stato dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Da un esame del comma 2 si evince facilmente che esiste un problema di copertura di spesa.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Non esiste un problema di copertura di spesa, perché la modifica non riguarda un Ministero. Si sta parlando di un ente previdenziale.

PRESIDENTE. Esiste un problema di copertura sugli stanziamenti ordinari di bilancio.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Poiché l'emendamento riguarda l'Ente nazionale di previdenza degli artisti e dei lavoratori dello spettacolo non ha effetti sul bilancio dello Stato. Si tratta semplicemente di regolarizzare le posizioni di lavoro di questi dipendenti. Non si prevedono effetti sul bilancio dello Stato. Si discute solo di trasformare il rapporto di lavoro di alcuni dipendenti dell'ENPALS.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ai sensi dell'articolo 27 della legge di contabilità, vanno contabilizzati anche gli effetti non a carico dello Stato ma della pubblica amministrazione.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Si tratta di lavoratori dipendenti di questo ente che vengono regolarmente retribuiti. Si chiede semplicemente di poter trasformare il loro rapporto di lavoro.

PRESIDENTE. La trasformazione di un rapporto di lavoro può dare luogo a problemi molto seri.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. In realtà, si tratta soltanto di una proroga del rapporto di lavoro. Del resto, signor Presidente, il comma 3 già prevedeva che gli oneri continuassero ad essere posti a carico dei bilanci degli enti predetti. Tuttavia, il citato emendamento 17.37 (testo 2) sembra suscettibile di produrre effetti onerosi, dato che dispone una proroga di contratti a tempo determinato non contemplata dal testo in esame.

PRESIDENTE. Ritengo che l'inammissibilità dell'emendamento 17.37 (testo 2) sia da confermare, in quanto si introducono, in relazione alla citata proroga, nuovi oneri a valere sulle risorse già stanziate a legislazione vigente sul bilancio dell'ENPALS, alterando il saldo del complessivo indebitamento netto fissato dal disegno di legge finanziaria 2005.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* L'emendamento 17.57 si identifica dalla semplice lettura in quanto recita: «Nulla è dovuto a titolo di indennità o trattamento economico aggiuntivo comunque denominato nei confronti del personale in servizio presso enti e società derivanti da processi di privatizzazione di amministrazioni pubbliche esercenti attività e servizi in regime di monopolio e già provenienti dalle predette amministrazioni pubbliche che sia trasferito a domanda con il semplice consenso dell'ente o della società e dell'amministrazione di destinazione presso le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.».

PIZZINATO *(DS-U)*. Qualche anno fa, in occasione della dismissione del monopolio dei tabacchi, fu raggiunta un'intesa fra l'allora Ministero delle finanze e le organizzazioni sindacali affinchè i lavoratori trasferiti ad altre amministrazioni in conseguenza della trasformazione continuassero a godere delle condizioni normative previste nell'ente pubblico di provenienza. L'emendamento 17.57, se approvato, altera le intese a suo tempo raggiunte, perché determina la perdita di consistenti parti del trattamento economico di spettanza del personale proveniente da enti e società derivanti da progetti di privatizzazione. Trattandosi di rapporti di lavoro di diritto privato e non più di diritto pubblico, non credo che un intervento del genere possa essere disposto da una norma di legge. Peraltro, la soluzione prospettata determinerebbe un'invasione di competenza rispetto alla contrattazione collettiva.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Per valutare più attentamente le problematiche sin qui sollevate, l'emendamento 17.57 potrebbe essere accantonato.

Presidenza del vice presidente CURTO

LEGNINI *(DS-U).* Vorrei brevemente illustrare l'emendamento 17.78. Il decreto legislativo n. 468 del 1997 dettò la disciplina per la stabilizzazione dei cosiddetti LSU a seguito delle numerose proroghe dei progetti di cui erano titolari gli enti locali. Richiamo l'attenzione del Sottosegretario, trattandosi di materia molto delicata che senza dubbio genererà dei problemi per il Governo alla fine dell'anno in corso e all'inizio di quello prossimo. Una delle modalità di stabilizzazione degli LSU era l'affidamento a terzi di attività di servizio, in particolare, ma non solo, nel settore scolastico. Erano previste anche altre modalità che però non pongono problemi, ad esempio la costituzione di società miste e l'assunzione diretta nella pubblica amministrazione.

Detti contratti (prevalentemente con cooperative ma anche con società) potevano avere una durata massima di 60 mesi e la loro stipula aveva come condizione la previsione di una percentuale di occupazione di LSU pari ad almeno il 40 per cento. Visto che la maggior parte di questi contratti scadrà entro il 31 dicembre e agli inizi dell'anno prossimo, le amministrazioni interessate, in particolare quelle del comparto della scuola, non sapranno cosa fare nel prossimo futuro. Mi riferisco soprattutto agli addetti alle pulizie e ai bidelli. All'inizio si trattava di circa 200.000 lavoratori, numero che si è poi drasticamente ridotto nel corso degli anni; sono comunque migliaia di persone.

L'emendamento 17.78 tende ad introdurre sostanzialmente due norme. Innanzi tutto, si propone una proroga dei contratti, per un periodo limitato a sei mesi, per fare in modo che non si interrompa la continuità dell'espletamento dei servizi. Nel 2003 intervenne una norma, posta in essere a seguito dell'avvio di una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea, in base alla quale gli affidamenti non potevano derogare alla normativa comunitaria sull'affidamento degli appalti di servizi ed alla normativa italiana, poiché in origine la norma conteneva una deroga a tale disciplina. Si verificherà, quindi, che alle suddette scadenze le amministrazioni interessate saranno obbligate ad effettuare appalti per garantire l'espletamento di questi servizi. L'emendamento 17.78, fermo restando il rispetto della disciplina in materia di appalti, tende a garantire la stabilizzazione degli *ex* lavoratori socialmente utili, con la trasformazione dei loro rapporti in contratti a tempo indeterminato.

Nell'emendamento vi è un errore che riguarda la copertura finanziaria; non vi è bisogno, infatti, di copertura in quanto, per informazioni di-

rettamente assunte presso il Ministero dell'istruzione, le somme necessarie per proseguire tali rapporti sono già disponibili; se così non fosse, si incorrerebbe nel rischio di dover chiudere il 1º gennaio migliaia di scuole. Il direttore generale dell'istruzione, nel corso di un colloquio, da me avuto, mi ha informato, invece, che vi sono già risorse sufficienti per garantire la continuità di tali servizi. L'emendamento, pertanto, si limita a disciplinare la proroga ed il rinnovo dei contratti di appalto in mancanza dei quali le scuole, in particolare (ma non solo queste), vedrebbero bloccati servizi di rilevante importanza. Il rischio è che molte scuole rimangano senza bidelli o addetti alle pulizie, non potendo assumere il personale in altro modo. Prego, quindi, il Governo ed il relatore di prestare attenzione e di riflettere su questa materia che riguarda decine di migliaia di lavoratori.

PRESIDENTE. Posso solo dirle, senatore Legnini, che sul piano tecnico l'emendamento 17.78, da lei presentato, è stato ammesso perché coperto. Le assicuro che in tema di trasformazione dei contratti a tempo indeterminato vi è una prassi consolidata.

LEGNINI *(DS-U)*. vorrei fare solo una precisazione, signor Presidente. Oltre ad essermi premurato di parlare con il direttore generale per ottenere informazioni (il quale mi ha riferito che vi sono le risorse, ma non si sa come procedere e per questo motivo è stato dato incarico alla CONSIP di verificare come espletare gli appalti), ho anche fatto verificare la veridicità di tali informazioni al nostro ufficio legislativo, il quale afferma che tali risorse sono spalmate negli stanziamenti dei vari Ministeri.

IZZO *(FI)*. Intervengo brevemente per illustrare l'emendamento 17.83. La SICILFOR è l'unica delle cinque società forestali in liquidazione che non è stata inserita negli articoli 9 e 10 del decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 170 e nel decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, con il quale i contratti di gestione dei terreni sono stati trasferiti alle Regioni e il personale ai Ministeri. A mio parere, occorre porre rimedio a questa ingiusta e ingiustificata disparità di trattamento, consentendo ai restanti dipendenti della SICILFOR di essere trasferiti presso la pubblica amministrazione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

MODICA *(DS-U)*. L'emendamento 17.0.5 intende porre rimedio alle attuali, gravi difficoltà economiche in cui versa l'attività di ricerca nelle università e negli altri enti che contribuiscono alla capacità di innovazione nel Paese. Come tutti sanno infatti, e come spesso la stampa riporta, ormai da molti anni (purtroppo anche per l'anno prossimo vi è la stessa previsione), vi è l'impossibilità, almeno per quanto riguarda gli enti pubblici di ricerca, di assumere e far lavorare nel mondo della ricerca i giovani, con contratti non a tempo indeterminato ma a tempo determinato, al

fine di evitare che i migliori di coloro che hanno conseguito i titoli di dottore di ricerca o di laurea specialistica, pure avendone le capacità e le qualità, non possano proseguire, in questo momento e da qualche anno a questa parte appunto, nella loro attività contribuendo alla ricerca italiana. Si tratta di una proposta che riguarda le università e gli enti pubblici di ricerca e che tende a fare in modo che tali enti possano stipulare negli anni 2005, 2006 e 2007 particolari contratti di ricerca di insegnamento per circa 6.000 ricercatori a contratto.

Chiudo questo intervento ricordando (anche se capisco che può sembrare un'affermazione lontana e di poco peso) che di qui a pochi anni, fra il 2008 e il 2012, considerata l'età media piuttosto alta degli attuali ricercatori che operano negli enti di ricerca – la cui media, voglio ricordarlo, è superiore ai 50 anni – e dei professori universitari, circa il 40 per cento degli attuali dipendenti degli enti pubblici di ricerca e delle università andrà in pensione. Se non prepariamo per tempo le persone che hanno le capacità, le competenze e la preparazione per svolgere questo lavoro, il nostro Paese tra otto anni si troverà privato della sua capacità innovativa. Ecco perché abbiamo proposto di tentare almeno, con contratti a tempo determinato quindi non particolarmente costosi, di mantenere nel mondo della ricerca i migliori talenti che abbiamo prodotto in questi anni.

VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* L'emendamento 17.0.10 del Governo propone di sopprimere le parole «i ricercatori e i tecnologi degli enti di ricerca, compresi quelli dell'ENEA», all'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che testualmente recita: «I professionisti degli enti pubblici, già appartenenti alla X qualifica funzionale, i ricercatori e i tecnologi degli enti ricerca, compresi quelli dell'ENEA, ... costituiscono, senza alcun onere aggiuntivo di spesa a carico delle amministrazioni interessate, unitamente alla dirigenza, in separata sezione, un'area contrattuale autonoma, nel rispetto della distinzione di ruolo e funzioni». L'emendamento esclude quindi l'ENEA dall'area contrattuale autonoma della dirigenza degli enti pubblici.

MICHELINI *(Aut)*. Illustrerò l'emendamento 17.0.18, la cui formulazione non risulta immediatamente comprensibile. L'emendamento interviene sulla normativa in materia di lavoro a progetto o lavoro occasionale, quello che normalmente va sotto il nome di prestazione per collaborazione coordinata e continuativa. Vi è una disposizione in base alla quale non sono considerate collaborazioni coordinate e continuative, e ad esse non si applicano quindi le relative disposizioni, quelle prestazioni occasionali che hanno una durata complessiva non superiore a 30 giorni, nell'ambito dell'anno solare, sempre con lo stesso committente. A noi sembra che la misura dei 30 giorni costituisca un parametro troppo indeterminato perché comprensivo di prestazioni minimali in termini temporali e di prestazioni che in linea teorica possono durare 720 ore. Proprio per queste ragioni, riteniamo che l'indicazione del numero di 240 ore annue, calcolate su un lavoro medio di otto ore giornaliere, sempre nell'ambito dei 30 giorni

che non sono necessariamente continuativi, possa costituire un parametro maggiormente idoneo ad escludere dal lavoro a progetto o dal lavoro occasionale prestazioni che sono molto più particolari.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 12,50.

€ 1,00